

PECORARO, Assessora all'Ambiente. Ringrazio il Presidente e ringrazio il consigliere Odierna per aver posto all'attenzione di questa seduta di Question Time una tematica che è sicuramente molto a cuore a questa Giunta e all'Assessorato all'Ambiente.

Preliminarmente mi preme evidenziare, a riscontro dell'interrogazione ricevuta, che la difesa del suolo è afferente alla materia dell'ambiente, rientrando quindi nella delega specifica di questa Assessora, così come il Genio civile per gli aspetti di protezione civile è legato al settore di competenza della collega Zabatta.

Per riscontrare l'interrogazione sottoposta, tengo a precisare che gli interventi di manutenzione ordinaria del reticolo idrografico del Sarno – che sappiamo bene essere estremamente lungo – rappresentano una componente essenziale all'interno delle politiche di mitigazione del rischio idrogeologico.

Tuttavia, con riferimento precipuo al bacino del fiume Sarno, occorre evidenziare che le criticità esistenti non derivano esclusivamente da problematiche manutentive, ma da una più complessa condizione di insufficienza del sistema idraulico che abbiamo potuto accertare e riscontrare. Attualmente, gli interventi principali sono gestiti dall'Ufficio Speciale Opere Pubbliche e Interventi Strategici, all'interno del «Programma strategico di riqualificazione ambientale e contrasto al rischio idraulico del fiume Sarno», finanziato con risorse del FESR per un valore totale di circa 550 milioni di euro. Abbiamo infatti un problema che non è legato soltanto alla carenza manutentiva del bacino idrografico, la quale non deriva certo unicamente dalla frana di Sarno richiamata nell'interrogazione, ma soprattutto da un problema atavico: l'obsolescenza e l'insufficienza di parte delle infrastrutture idrauliche esistenti, progettate secondo standard non più adeguati alle attuali esigenze di sicurezza del territorio.

Per questo motivo, l'Amministrazione regionale è fortemente impegnata nella realizzazione di una strategia di carattere strutturale, attuando questo programma strategico che interessa 38 Comuni e circa 720 mila abitanti. Tale programmazione, avviata già nel 2023, prevede attualmente 41 interventi per un investimento complessivo di 550 milioni di euro, di cui 33 destinati alla mitigazione del rischio idraulico. L'obiettivo è contrastare le principali problematiche del bacino connesse all'inquinamento delle acque e alle esondazioni ricorrenti degli alvei principali e secondari, intervenendo sull'inefficienza e sull'insufficienza delle infrastrutture.

Tali interventi costituiscono, ad oggi, una prima risposta organica alle carenze strutturali del sistema e consentiranno di incrementare la capacità di laminazione delle piene, migliorare l'efficienza degli alvei e rafforzare la resilienza complessiva del territorio rispetto agli eventi meteorologici estremi. Proprio la realizzazione di queste opere consentirà di superare progressivamente una condizione nella quale la sola manutenzione ordinaria non è sufficiente a garantire adeguati livelli di sicurezza per la cittadinanza e per la collettività.

Al contempo, è necessario ricordare che, per l'attuale regolamento regionale, la manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali, degli alvei e delle opere di bonifica si caratterizza per una significativa articolazione delle competenze amministrative, che riguardano non soltanto le diverse strutture regionali, ma anche distinti soggetti istituzionali. Ci si riferisce, in particolar modo, ai Consorzi di bonifica, le cui funzioni in materia sono state ulteriormente rafforzate dalla recente Legge regionale n. 7 del 2025.

Proprio per governare questa complessità, garantire una maggiore efficacia nell'azione amministrativa e porre le basi per una programmazione ordinaria più organica, con l'avvento di questa nuova Giunta è stato avviato un processo di rafforzamento del coordinamento tra le strutture interessate, istituendo specifiche task force di supporto tecnico-amministrativo dedicate alle problematiche connesse, a partire dalla gestione del rischio di esondazione e dalle problematiche strutturali. In questo quadro, sono attualmente in valutazione ulteriori interventi normativi e organizzativi finalizzati a rafforzare il sistema di governance della manutenzione dei corsi d'acqua e a migliorare il coordinamento tra i soggetti coinvolti a vario

titolo, per garantire il pieno rispetto degli obblighi manutentivi previsti dalla normativa vigente.

In conclusione, l'Amministrazione regionale ha scelto di affrontare la questione attraverso un approccio integrato che combina interventi strutturali, manutenzione, coordinamento istituzionale e rafforzamento degli strumenti amministrativi. L'obiettivo non è soltanto garantire la gestione delle emergenze, uscendo da una visione puramente emergenziale, ma intervenire sulle cause profonde delle criticità. Per poterlo fare, la sola manutenzione ordinaria non era assolutamente sufficiente; si sta quindi intervenendo all'interno di un programma molto complesso strutturato in tre fasi. Attualmente è stata avviata la prima fase, con i lavori sul Rio Sguazzatorio nel comune di Scafati, dove è già stato dragato il primo chilometro e 700 metri del corso d'acqua. Essendo emerse delle economie di gestione, stiamo valutando di incrementare la zona di dragaggio del Rio Sguazzatorio per ulteriori 600-700 metri procedendo verso monte.

Si è proceduto a una suddivisione in lotti poiché, come sapete, gli interventi di mitigazione non possono essere effettuati in inverno a causa delle piogge – dato che richiedono la messa in secca e lo svuotamento dell'alveo per la pulizia – né possono essere eseguiti durante i periodi di nidificazione o di tutela della biodiversità previsti dalla normativa nazionale. All'interno di questa ristretta finestra temporale di pochi mesi, tra la primavera e la fine dell'estate, si è finalmente dato corso al progetto strategico. I lavori interessano attualmente il primo lotto del Rio Sguazzatorio, che presenta un'emergenza importante poiché il fondo dell'alveo è completamente ostruito dai detriti. Il secondo lotto sarà realizzato non appena si potrà procedere con la relativa cantierizzazione, i cui progetti sono in fase di ultimazione, fermo restando che non si può intervenire se non nella stagione di secca.

Successivamente, si interverrà sul fiume Sarno per iniziare il dragaggio dei primi tratti, fino alla congiunzione con il ponte ferroviario. Grazie a un'interlocuzione avviata dal Vicepresidente Mario Casillo con le Ferrovie dello Stato, è stata siglata una convenzione per l'abbattimento e la ricostruzione del ponte che sovrasta il fiume. Questa infrastruttura rappresenta un'opera critica che impatta negativamente sulla manutenzione, poiché i piloni impediscono il dragaggio alla profondità necessaria. Di conseguenza, il ponte sarà demolito e ricostruito non più a tre volte, ma a volta unica, in modo da liberare l'alveo del fiume dalle pile d'appoggio e consentire il dragaggio profondo.

Prevediamo di completare il secondo lotto dei lavori entro il 2027. A latere di questa messa in sicurezza, finanziata tramite un capitolo di spesa dedicato a valere sui fondi FESR per 550 milioni di euro, il cui soggetto attuatore è l'Ufficio Grandi Opere e Interventi Strategici sotto la direzione dell'Assessorato all'Ambiente, stiamo portando avanti parallelamente un coordinamento di tutti i settori regionali interessati. Se oggi l'oggetto della discussione è il fiume Sarno, il tema della tutela e della manutenzione ordinaria dei bacini idrografici riguarda in realtà l'intero territorio regionale.

Sulla scorta della necessità di procedere a un'organizzazione sincrona e organica delle manutenzioni, abbiamo istituito queste task force che riuniscono i settori della Difesa del suolo, dell'Agricoltura e della Protezione civile con i Geni civili, affinché si possa operare in modo congiunto. La priorità della Giunta regionale è assicurare una programmazione stabile e duratura per la riduzione del rischio idraulico, a tutela delle nostre comunità e del territorio. Grazie.